

L'umanità ha le sue asprezze, la sua violenza nei confronti del mondo. E il nuovo libro di Mariangela Gualtieri si apre e si chiude con poesie che toccano il tema di questa ruvidezza. In una poesia ci si augura che «miglioreremo | siamo qui da poco. | Ancora non capiamo | e ci agitiamo troppo. | Ancora guerreggiamo». Ma nelle poesie civili che chiudono la raccolta l'indignazione sembra prevalere. All'interno di questa cornice, però, c'è il tesoro del selvatico, ci sono segni del sacro, c'è soprattutto il miracolo del silenzio, in cui «Tutto è un enigma felice | voce senza voce. Tutto dice | di sí mentre tace». Molte di queste poesie sono punteggiate dalla presenza di animali, domestici e non, quasi presenze angeliche, tramiti per «penetrare le segrete cose». Ma un altro filo conduttore della raccolta è dato dal tempo, un'entità che ci segna, ci modella, ma che prima o poi «scavalchiamo» per raggiungere «il tutto che rotola | intero. Il sontuoso | niente del cielo». Più che negli altri suoi libri, qui Mariangela Gualtieri ci parla della fine, che è fine dei singoli corpi, fine delle «maschere», ma anche continuità della vita. Modulando la sua voce tra durezza e dolcezza, incanti e disincanti, il suo è un invito all'attenzione e all'ascolto del visibile e dell'invisibile.

Mariangela Gualtieri è nata a Cesena nel 1951. Nel 1983 ha fondato insieme a Cesare Ronconi il Teatro Valdoca. Da Einaudi, in questa collana, ha pubblicato *Fuoco centrale e altre poesie per il teatro* (2003), *Senza polvere senza peso* (2006), *Bestia di gioia* (2010), *Le giovani parole* (2015), *Quando non morivo* (2019). Negli «Einaudi Tascabili»: l'antologia *Bello mondo* (2024). Nella «Collezione di teatro»: *Caino* (2011) e *Paesaggio con fratello rotto* (2021). Negli «Struzzi»: *L'incanto fonico. L'arte di dire la poesia* (2022).

€ 12,00

ISBN 978-88-06-25854-2



9 788806 258542

EINAUDI

GUALTIERI

RUVIDO UMANO

514

MARIANGELA GUALTIERI RUVIDO UMANO



GIULIO EINAUDI EDITORE

Faceva il tempo
le sue finte.
Appoggiava spenti frutti
nel marcio. Dipingeva scenari.
Come osava il tempo come segnava
sui volti il suo gioco
sui volti sui musci
nei tronchi. Eppure c'erano
istanti d'oro e ancora ci sono
e smascherano quel suo
lavoro finto
strappi in quel suo velo
agili decori – capolavori.